

Nuoto. La sannita non centra la qualificazione alla finale

Pirozzi fuori a testa alta

Nei 200 delfino è riuscita a migliorare per ben due volte il suo primato personale facendo segnare l'undicesimo tempo. Ora si aspettano i 400 misti

— MICHELE IACICCO
benevento@ottopagine.it —

A testa alta. Con tanto orgoglio e con la sicurezza che il bello deve ancora venire. Perché Stefania Pirozzi sa di essere in netta crescita e che l'età è dalla sua parte. Del resto a 19 anni essere in una semifinale mondiale non è poi tanto male. La sannita ha raggiunto l'obiettivo minimo. Quello che si era prefissata già qualche mese fa. Al mattino nella prima batteria dei 200 delfino ha dimostrato di essere maturata. E' entrata in acqua con la sicurezza di una veterana. Sapeva che la qualificazione era alla sua portata e non ha sbagliato. Come un cecchino che mette nel mirino la sua vittima, Stefania ha centrato l'accesso alla semifinale stabilendo il suo miglior tempo. Quel 2:08.50 vale tanto perché è stato nuotato di mattina. La ragazza di Apollosa non era mai andata così forte nelle prime ore del girone. E questo è il sintomo di una crescita costante e di una mentalità internazionale che ha fatto capolino nella sua carriera. Hoshi e Jakabos avevano qualcosa in più, ma lei è riuscita comunque ad agganciarle e sfruttare quel treno. Ha tenuto duro nei momenti difficili e si è regalata il sogno di nuotare la semifinale. E questo è stato il momento più alto in assoluto dello sport di casa nostra degli ultimi decenni. E' uscita dalla piscina del Palau San Jordi con un grande sorriso. Lei già sapeva di aver fatto un grande risultato e la gara del pomeriggio le ha regalato altre emozioni. Ha nuotato ancora una volta nella prima batteria. Si è trovata a confronto con i mostri sacri della specialità e ne è uscita a testa altissima. E' partita serena Stefania. Non ha forzato nei primi metri. Poi ha iniziato una buona progressione passando ai 100 metri in

terza posizione. In quel momento è inutile negarlo, anche lei ha sognato la finalissima. Ma la terza vasca, che spesso è quella della verità, ha premiato le sue avversarie che sono tornate sulla sua stessa linea. La sannita ha cominciato ad accusare la fatica. Ha accorciato la bracciata e le onde fatte dall'inglese Jemma Lowe e dalla cinese Lui Zige non l'hanno favorita. E' stata penalizzata ma ha chiuso comunque forte. Ha provato a recuperare fino all'ultima bracciata e a regalarsi un sogno che ha comunque continuato a cullare per qualche minuto. La quinta posizione in batteria con il nuovo primato personale di 2:08.09, però, non è bastato. Nell'altra batteria che assegnava la possibilità di andare in finale la Belmonte Garcia, indolo di casa, ha alzato il livello spingendo tutte ad andare forte.

Il sogno di Stefania è durato fino alla terza vasca, poi si è capito che l'appuntamento per una finale mondiale è rimandato all'edizione tedesca di Ambrugo 2015. Allora la Pirozzi sarà una di quelle atlete mature che stanno preparando le Olimpiadi di Rio de Janeiro, quello che potrebbe essere l'appuntamento più importante dell'intera carriera. Ma questa è un'altra storia ancora da scrivere. La speranza è quella che la sannita continui a farlo con la stessa classe che ha fatto intravedere a Barcellona, perché lo sport di casa nostra ha tanto bisogno di esempi positivi. Perché va ricordato, tra gli sportivi sanniti, come lei nessuno mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA